COMMISSIONE VII

DIFESA

LII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio della votazione*) . . . . . .

Norme concernenti gli ufficiali medici in servizio permanente dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3556) 541

PRESIDENTE . . 541, 542, 543, 545, 547, 549

ABATE 545

BOLDRINI 548

BUFFONE, *Relatore* 542, 545, 546

D'IPPOLITO 541, 542

FASOLI 543, 544, 546

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 544

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 546

La seduta comincia alle 9,30.

LANDI, *Segretario* legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Norme concernenti gli ufficiali medici in servizio permanente dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3556).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3556: « Norme concernenti gli ufficiali medici in servizio permanente dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

L'Onorevole D'Ippolito chiede di parlare per una richiesta preliminare. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO. Onorevole Presidente, vorrei conoscere se il parere della Commissione interni è stato già espresso, trattandosi di spesa che non è sostenuta soltanto dal Ministero della difesa, ma anche dal Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Poiché la maggiore spesa è sostenuta dal Bilancio della difesa, possiamo procedere nella discussione. Per la votazione a scrutinio segreto, attenderemo invece di ricevere il parere.

D'IPPOLITO. La cifra da spendere non si trae esclusivamente dal Bilancio della difesa, ma anche dal Bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Il grosso della cifra riguarda il Ministero della difesa, la parte riguardante la pubblica sicurezza è minima.

D'IPPOLITO. Si tratta di 6 milioni su 43 milioni.

PRESIDENTE. Appunto, 37 milioni sono della difesa. D'altra parte su tale questione siamo tutti d'accordo perché i medici arrivano con molto ritardo al grado IX, mentre quelli delle altre Amministrazioni vi arrivano tranquillamente.

D'IPPOLITO. Io non sollevo una questione di merito, ma procedurale.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ippolito abbiamo già acquisito il parere della Commissione bilancio che in materia di copertura è l'unica competente ad esprimersi. Attende-

remo, poi, anche quello della II Commissione.

Allora ha facoltà di parlare il Relatore onorevole Buffone.

BUFFONE, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene sottoposto alla nostra approvazione, è un progetto che affronta una situazione particolarmente delicata che investe le carriere e le norme concernenti gli Ufficiali medici in servizio permanente effettivo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e, aggiungerò, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Non posso non essere sorpreso dall'obiezione preliminare del collega D'Ippolito, sorpreso perché, costantemente, noi della Commissione difesa abbiamo voluto che il coordinamento su tutti i provvedimenti che investono il personale delle Forze Armate e della Polizia, fosse un coordinamento effettivo della Commissione difesa, assorbente rispetto a tutti gli altri.

D'IPPOLITO. Io non contesto la nostra capacità assorbente.

BUFFONE, *Relatore*. Se è una presa di posizione nei riguardi di questo provvedimento, è bene richiamarsi alla norma corretta ed è utile che agli atti vi sia una precisazione.

PRESIDENTE. Nessuno di noi assumerà delle posizioni contrarie nei riguardi dei medici.

BUFFONE, *Relatore*. Sottolineo solamente che trattasi di prassi costante: abbiamo regolata la facoltà di contrarre matrimonio, abbiamo regolato l'avanzamento ed abbiamo protestato quando è stata definita, in altra sede, una proposta di legge per l'avanzamento degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza non tenendo conto della legge di avanzamento degli ufficiali delle altre Forze armate.

Per tutte le Forze armate abbiamo sempre affermata la necessità di una unicità di indirizzo e quindi noi dobbiamo ringraziare il Governo per avere esteso il provvedimento anche al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Tornando al merito del disegno di legge, con lo stesso si interviene nella fase iniziale della carriera, in modo di tenere nel debito conto il fatto che i tenenti medici provengono dal più lungo dei corsi universitari. All'articolo 1 la legge prescrive che i posti di capitano e di tenente sono resi cumulativi in un unico organico e che i tenenti conseguono a ruolo aperto l'avanzamento al grado superiore dopo la frequenza di un corso applicativo di sei mesi. Vi è poi una norma transitoria concernente i tenenti medici attualmente in servizio, i quali, se superato un periodo di sei mesi di servizio effettivo, sono promossi con provvedimento immediato, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, al grado di capitano.

È indubbiamente questo un primo, notevole passo innanzi che si compie nell'intento di far fronte alla insufficienza di personale medico di cui soffrono le forze armate. Carenze che si fanno sempre più acute. Le cause sono diverse: a parte la libera professione, che conduce, in breve tempo, ad una collocazione idonea e remunerativa, i giovani medici preferiscono alle Forze Armate le Amministrazioni civili dello Stato, che consentono una carriera che si presenta più vantaggiosa fin dall'inizio, effettuandosi la nomina in ruolo con qualifiche corrispondenti a quelle di consigliere di 2ª classe, dunque al grado di capitano. Tutto ciò ha creato una grave situazione di crisi. Si pensi che nel ruolo degli ufficiali medici, nella forza di ufficiali inferiori, da capitano a maggiore, noi manchiamo di 300 unità almeno. D'altronde la Commissione difesa, non più tardi di un anno fa, fu investita di un provvedimento con il quale si autorizzava il Ministero della difesa a prelevare dall'impiego civile 300 medici per nominarli consulenti o per porli, comunque, in rapporto speciale di impiego con le autorità militari.

Vorrei cogliere l'occasione di questa discussione per sollecitare, ancora una volta, il Governo in ordine alla proposta di istituzione dell'accademia di sanità militare. Se il Governo sta elaborando un proprio testo, sarebbe opportuno che ne desse sollecita comunicazione alla Commissione. Altrimenti, chiederei al Presidente di inscrivere all'ordine del giorno la proposta da me presentata insieme con altri colleghi al riguardo, onde sollecitare il Governo ad assumere le proprie responsabilità.

La suddetta proposta di legge così come è stata formulata, coglie anche i lati essenziali del problema legato al piano di sviluppo quinquennale. Si parla in quest'ultimo, infatti, della esigenza di 140 mila medici alla fine del quinquennio. Ora noi non ne abbiamo che 85 mila e se ne laureano circa 2500 l'anno. Considerato che 900 l'anno vanno fuori servizio, per arrivare alla quota limite fissata dal programma di sviluppo avremo bisogno di un ripiano di 20/25 anni. Dunque, tenuto conto della situazione del settore medico, tenuta presente la esigenza di qualificare, nel settore della sanità militare, le due branche

diventate indispensabili della medicina aereospaziale e subacquea, cogliendo l'occasione dell'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame, facciamo voti perché il problema di fondo possa essere risolto con l'aiuto anche della istituzione dell'accademia di sanità militare.

Concludo invitando la Commissione ad approvare all'unanimità il disegno di legge n. 3556 assolutamente atteso dalle categorie interessate e capace di risolvere, almeno in parte, le annose questione che investono la sanità militare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FASOLI. Esordendo sull'argomento, il relatore Buffone ha definito delicata la situazione di crisi che esiste nel settore degli ufficiali medici delle Forze armate. Reputo che più che delicata questa situazione debba essere definita grave, se è esatto il dato, che il Relatore ha citato, della deficienza di non meno di 300 unità nei gradi inferiori di questo settore e se è vero che per rimediare a tali deficienze si è dovuto ricorrere a quegli espedienti cui lo stesso onorevole Buffone ha fatto cenno.

Bisogna dire che questo è un fenomeno – è stato già detto ma io mi permetto di ripeterlo questa mattina – che investe, di massima, tutti i ruoli tecnici dell'amministrazione dello Stato. Siamo davanti ad una preferenza, sempre più marcata, nella scelta di altre carriere, sia nella vita amministrativa, sia, specialmente, nella libera professione.

E non è a dire che lo Stato spenda poco per i propri ufficiali. Abbiamo or ora discusso il bilancio del Ministero della difesa dal quale abbiamo rilevato che la tendenza alla lievitazione della spesa per gli ufficiali è costante. Rispetto al bilancio del 1966, ad esempio, il bilancio del 1967 si accresce di 6 miliardi cioè di un ottavo rispetto all'intera spesa per gli ufficiali dell'Esercito. Vi è da dire che dovrebbe, quindi, esserci, sotto il profilo della copertura del provvedimento che stiamo esaminando, la possibilità di assicurare adeguati livelli retributivi di modo che non abbia a verificarsi questa preferenza per le altre carriere dei settori amministrativi della vita dello Stato o per la stessa libera professione.

Invero sarebbe necessaria una migliore redistribuzione della spesa nell'ambito stesso degli stanziamenti che si fanno per la difesa ed invece nella copertura del disegno di legge al nostro esame si ricorre ancora una volta a storno di somme da altri capitoli del bilancio della difesa per sopperire ad una necessità assolutamente concreta e che, quindi, non può certamente essere esclusa da parte nostra.

È vero che nella relazione al disegno di legge si dice che si tratta di un provvedimento « tampone » il quale deve rimediare con carattere di immediatezza a gravi necessità che si sono venute a determinare nel settore, ma noi dobbiamo domandarci se si può continuare ad andare avanti con queste misure le quali arginano senza risolvere a fondo il problema che abbiamo davanti.

Come si affronta la crisi? Si rimedia nella medesima maniera con la quale gli empirici fronteggiano le emorragie: prestando immediatamente emostatici o coagulanti senza però indagare sulla ragione per la quale si è avuta la perdita.

Perché si sfugge dall'affrontare in maniera radicale tutto il problema dell'avanzamento e dei ruoli degli ufficiali dello Stato? Perché si continua a provvedere con correttivi? La scorsa settimana lo abbiamo fatto per gli ufficiali piloti; oggi lo facciamo per gli ufficiali medici.

Evidentemente, per evitare il ripetersi degli inconvenienti che si lamentano, è necessario andare alle radici e colpire la causa del male che si intende affrontare. E' necessario pertanto un esame che consenta di vedere chiaro fra le esigenze dei singoli settori e le esigenze generali, in maniera di giungere ad una modificazione della situazione attuale. Credo che la Commissione debba fare di tutto per far prevalere le esigenze di fondo rispetto a quelli che sono gli interessi immediati di talune categorie e di talune parti dell'organico.

Questo non lo dico perché non vogliamo sentire, perché siamo insensibili in modo particolare verso coloro che iniziano la carriera o perché non siamo convinti della giustezza del fatto che gli ufficiali medici abbiano ad iniziare la loro carriera per lo meno dal punto di partenza e dalla stessa posizione dalla quale partono coloro che pur non essendo in possesso di una laurea quale è quella in medicina, iniziano la carriera in condizioni ben più favorevoli; noi diciamo questo perché convinti del fatto che se l'interesse del dipendente coincide con l'interesse generale della istituzione, allora l'istituzione sarà forte. E queste osservazioni le proponiamo noi che pure siamo accusati di avere interesse ad indebolire le istituzioni, che pure siamo accusati di avere interesse a che cresca il malcontento nell'ambito di coloro che sono parte costitutiva delle varie istituzioni. Noi diciamo

ciò perché abbiamo il senso dello Stato democratico e in questo particolare momento sentiamo con maggior senso di responsabilità la necessità di risolvere i problemi nella loro globalità. Noi ci pronunciamo così decisamente perché guardiamo veramente alle finalità dell'istituzione Esercito e ci duoliamo dei rimedi che si approntano per sodisfare talune categorie, ma che non aggrediscono a fondo le radici del male.

Un'altra domanda: basta per ora provvedere ai gradi iniziali della carriera? Evidentemente, no! Noi mettiamo in movimento un meccanismo che non saremo in grado di controllare; fondati sono i dubbi sulla efficacia del mezzo che viene proposto per risolvere gli inconvenienti lamentati e che sono posti alla base del disegno di legge, perché esso non è sufficiente e non sodisfa le richieste della intera categoria. È il blocco della carriera e dello stipendio quello al quale pongono mente tutti coloro che devono iniziare una certa carriera. Se noi rimedieremo nel modo con cui intendiamo intervenire, favoriremo l'affluenza di determinati cittadini nei ranghi dell'Esercito, favoriremo l'affluenza ai bandi di concorso per ufficiali medici e, soprattutto eviteremo che questi ufficiali si trattengano nei ruoli per il tempo strettamente necessario alla ricerca di una diversa carriera più remunerativa?

Questo è quanto sta accadendo per gli ufficiali piloti i quali concepiscono l'Aeronauca come un posto di transito nell'attesa del momento buono per avviarsi verso una più remunerativa carriera. Tutto ciò ci deve preoccupare soprattutto in considerazione del fatto che questa situazione porta ad un disamore e ad una non partecipazione al servizio che si è tenuti a rendere alle dipendenze dello Stato. In vista di ciò è inutile fare scalpore per gli episodi dolorosi che avvengono e che, per fortuna, sono limitati, come quello riportato dalla stampa ed accaduto in alcune caserme del nostro Paese. Tengo a precisare che nell'ambito della discussione del bilancio sono stato fra coloro che hanno sostenuto la opportunità di maggiore spesa per le istituzioni sanitarie che devono sempre meglio presiedere alla salute dei militari, ma non si possono chiudere gli occhi davanti ad una certa realtà.

Come dicevo prima abbiamo avuto degli episodi dolorosi che non sono casi sporadici come sarebbe desiderabile, che non sono casi sporadici proprio per la casualità che non può essere eliminata, ma quello che è certo è che si ha un calo di efficienza in rapporto a tutte queste condizioni di disagio in cui si vengono a trovare le varie carriere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato alla difesa*. Quale calo di efficienza?

FASOLI. Mi riferisco agli episodi di Pisa, quelli della morte improvvisa di alcune reclute di reparti paracadutisti. Non dico che questi fatti si debbono ascrivere a singoli ufficiali, ma senza dubbio si tratta di una deficienza sulla quale è necessario indagare e vedere a quali cause possa essere attribuita. Il presentarsi di casi del genere non può non essere assunto come dato di una flessione di efficienza in un servizio. Mi piacerebbe sentire proprio le argomentazioni in contrario. Se questi casi non si verificassero noi potremmo dire che v'è l'efficienza, ma se questi casi si verificano e si verificano con una frequenza maggiore che per il passato, non può non dirsi che v'è un calo di efficienza. almeno in determinati settori. Con ciò non voglio togliere quello che io non ho il diritto di togliere ad alcuno, specialmente quando si tratta di persone che per capacità. dedizione ed essendo sottoposti a disciplina militare, diano il loro notevole contributo nell'assolvimento del proprio dovere.

Ho ritenuto di fare queste osservazioni perché ci troviamo di fronte ad una serie di provvedimenti legislativi che, di volta in volta, vengono a modificare, in misura però marginale, quelle che erano considerate le leggi fondamentali con le quali si doveva provvedere all'avanzamento, alla creazione dei ruoli dell'Esercito ecc. Ed io credo che ancora non si comprenda sufficientemente che è giunto il momento in cui tutto quanto il complesso di leggi che si riferiscono agli organici ed all'avanzamento dei nostri ufficiali, debba essere riveduto in rapporto alla nuova situazione che si è venuta a creare. Dico, cioè, semplicemente che noi dobbiamo tener conto (non limitandoci soltanto, a darne atto nelle premesse alla presentazione di un determinato provvedimento), del fatto che è intervenuta una profonda trasformazione sociale nel nostro Paese in questi ultimi anni, e che questa circostanza è venuta ad incidere sul modo di essere dell'Esercito, sul modo di essere delle stesse Forze Armate. Ed allora, tenendo conto di questo sviluppo si approntano leggi capaci di affrontare organicamente i problemi degli organici delle Forze armate, oppure ci troveremo sempre più impelagati in una selva di provvedimenti che sodisfano soltanto in parte determinate esigenze e che, in definitiva, rendono sempre più complessa l'attività dell'Organo prepo-

sto alla vita delle nostre Forze armate. Io credo che provvedimenti, come quello di oggi, non eliminano lo squilibrio tra le esigenze della situazione sociale e le esigenze soggettive presentate dalle varie istituzioni. Deve essere approfondito questo rapporto dialettico che esiste tra realtà sociale e Forze armate, tra programmazione ed incidenza della programmazione sulle Forze armate e non soltanto in rapporto alla considerazione fatta in questa Commissione quando si disse che le Forze armate costituiscono la palestra per l'educazione e formazione di mano d'opera qualificata, ma anche proprio in rapporto alla particolare questione che oggi ci sta davanti, alla fuga, cioè, di tecnici dall'apparato amministrativo dello Stato.

È necessario, perciò, affrontare a fondo il tema di una riforma organica, di quella riforma organica che non ci stancheremo mai di sollecitare e che del resto lo stesso ministro ha dichiarato costituire un impegno al quale si intende sodisfare.

Ho formulato delle critiche in ordine al provvedimento che si sta discutendo. Tuttavia noi non vogliamo che le stesse prevalgano sulla necessità di sodisfare precise esigenze. Non siamo insensibili e non vogliamo sottovalutare il riflesso umano di un provvedimento come quello al nostro esame. Questa è la ragione per la quale, pur avendo formulato le critiche che ho esposto, noi non voteremo contro il provvedimento. Coerentemente con la linea che abbiamo cominciato a seguire, perché il Governo sappia di avere uno sperone nel fianco, una sollecitazione ad adempiere all'impegno dell'annunciata riforma, noi ci asterremo.

Preciso che detta astensione non vuole affatto significare nostra insensibilità alle esigenze, più che legittime, avanzate da coloro che sono i destinatari di questa norma. Vuole significare critica ed opposizione alla linea che purtroppo il Governo mantiene, che lo porta ad affrontare alcuni problemi di fondo, con soluzioni provvisorie e parziali.

ABATE. Onorevole Presidente, a nome del gruppo parlamentare del partito socialista unificato, anticipo il voto favorevole del nostro gruppo al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

BUFFONE, *Relatore*. Credo che il Relatore abbia il dovere, non per polemizzare con l'onorevole Fasoli, ma per una sorta di rispetto nei confronti della Commissione e del lavoro da essa svolto in questi anni, di replicare brevemente. D'altronde, vi è anche un'altra ragione che mi consiglia di farlo: i resoconti parlamentari vengono letti anche al di fuori del Parlamento; non vorrei lasciare l'impressione che noi accettiamo supinamente una critica così distruttiva del lavoro svolto, come quella mossa dall'onorevole Fasoli.

Debbo ricordare al collega che il riordinamento delle Forze armate si iniziò con i Governi della cosidetta « Esarchia », dei quali facevano parte il partito comunista e gli amici del partito socialista. La ricostruzione delle Forze armate fu iniziata tenendo presenti le conseguenze della terribile sciagura che si era abbattuta sul corpo della Nazione. I Governi centristi continuarono in questa logica, sviluppando la stessa esigenza di comprensione. Il Governo di centro sinistra, infine, è coerente ad una linea tracciata da tempo e che ha alla sua base l'uomo, questa entità umana, piena di bisogni, circondata da difficoltà, che nel momento del dramma si è venuta a trovare più scoperta. La Commissione difesa ha votato all'unanimità una serie di provvedimenti che hanno man mano sanato situazioni delicate che investivano il settore umano. Se noi avessimo avuto il coraggio, come molte altre nazioni, di annullare tutto, di passare un colpo di spugna sulla lavagna delle Forze armate, ricostruendo *ex novo*, ignorando sacrifici, carriere e speranze, ignorando che ci saremmo trovati con la gente sul lastrico, non vi è dubbio che la critica avanzata oggi dal collega Fasoli non avrebbe motivo di esistere.

Si capisce che una sciagura come quella di una guerra perduta, abbattutasi sulle Forze armate, ha creato una serie infinita di tormentosi problemi umani. Ad essi si è fatto fronte, ad esempio, con il provvedimento sullo sfollamento (votato, a suo tempo, all'unanimità della Commissione Difesa), con il provvedimento sulla efficacia pluriennale di alcune leggi che sono assorbibili nel tempo, per quanto riguarda le promozioni di ufficiali e sottufficiali. Si sono spostati termini, anche con legge pluriennale, in materia di applicazione delle limitazioni degli organici per l'Aeronautica, la Marina e l'Esercito. Vi è stata la istituzione del ruolo speciale unico, tendente al risanamento di una situazione particolarmente accentuatasi nei ranghi degli ufficiali dell'esercito; anche questo provvedimento è stato votato all'unanimità dalla Commissione. E ricordo, ancora, il provvedimento che portava al recupero di almeno un grado dei due perduti, nel quadro del riordinamento

generale del pubblico impiego. Tutta una serie di provvedimenti, dunque, insieme con quelli della sistemazione di alcune posizioni degli ufficiali di complemento, che mano a mano hanno sanato piaghe dolorose, conseguenza diretta del conflitto.

Io ritengo che tutto ciò vada ascritto a merito anche del gruppo comunista presente nella Commissione difesa, che ha sempre. costantemente, votato per questi provvedimenti. Una critica così di fondo, quale quella formulata, oggi, dal collega Fasoli, distrugge, in definitiva, tutto quello che abbiamo fatto in questi anni, in rapporto, appunto, ad una situazione particolare.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alle carenze degli ufficiali tecnici, debbo dire che le Forze armate, al riguardo, attingono dal mercato nazionale, le cui disponibilità sono quelle che sono. E, nel momento in cui noi, in un'altra Commissione, all'unanimità, difendiamo il concetto della libera scelta dei medici nelle prestazioni mutualistiche, e lo difendiamo con testarda convinzione, ci troviamo – e si capisce... – con una disponibilità di medici resa nulla.

Una serie di ragioni portano noi, che siamo qui a difendere gli interessi delle Forze armate, a prendere una serie di provvedimenti che mano a mano illuminano e sanano carenze di un certo tipo.

Il valutare la situazione oggettiva del Paese, così com'è, per quello che offre, in rapporto alle sue possibilità, e poi trovarsi di fronte ad una critica distruttiva che investe i principi della politica unitaria svolta dalla Commissione difesa, in una logica conseguente, in questi ultimi anni, pare a me veramente eccessivo.

E qui torna acconcio il dire che il collega Fasoli, che è gradito e brillante oratore, ma che è venuto tra noi soltanto negli ultimi tempi, avrebbe dovuto chiedere ai colleghi del suo gruppo, se i provvedimenti che egli ha lamentato oggi come sporadici, non siano stati votati all'unanimità, di fronte alle esigenze oggettive cui gli stessi rispondevano.

Io ritengo, concludendo – e ripeto che non vuole essere polemica la mia – che debba veramente darsi merito a tutta la Commissione difesa, a tutte le parti politiche che la compongono perché in questo dopoguerra esse hanno operato delle scelte di fondo ed hanno sanato una situazione che altrimenti avrebbe gettato nella disperazione molta gente la quale, indipendentemente dalla sua volontà, aveva servito un ideale, l'ideale della Patria, nel quale noi continuiamo a credere.

FASOLI. La mia critica, onorevole Buffone, si rivolge non al passato ma al momento presente nel quale noi cominciamo ad affrontare delle situazioni che meriterebbero un esame di fondo più approfondito e provvedimenti legislativi più radicali, rispetto ad una metodologia che poteva essere idonea venti anni fa per sanare una determinata situazione.

Quindi il relatore Buffone può avere un qualche fondamento nel respingere la mia critica solamente se si rifà a venti anni fa; se viceversa si rifà alla realtà che si sta creando ora non può avere successo.

BUFFONE, *Relatore*. Istituzionalizziamo le condotte mediche obbligatorie e vedrà che avremo a disposizione per le Forze armate decine e decine di medici.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, debbo, anzitutto, ringraziare il relatore Buffone perché ha illustrato i motivi che giustificano questo disegno di legge e la sua portata. Io mi limiterò, quindi, a qualche brevissima precisazione.

Noi abbiamo nell'organico 671 posti tra tenenti. capitani e maggiori di cui solo 300 sono coperti: vi è quindi una vacanza in organico di 371 posti. I tenenti che dovrebbero essere 176 sono invece soltanto 32 il che sta a significare che è proprio il reclutamento che sta soffrendo. Noi non possiamo più andare avanti con questo sistema perché altrimenti tra uno o due anni non potremo più disporre di tenenti medici.

L'Aeronautica, ad esempio, nel 1965 ha bandito un concorso al quale hanno presentato domanda 60 aspiranti per 25 posti; i candidati alle prove d'esame sono stati soltanto 25, dei quali 12 sono risultati idonei, ma di essi 5 soltanto hanno accettato di essere dichiarati vincitori ed uno di essi ha già dato le dimissioni.

Nel 1966, sempre l'Aeronautica, che è l'arma che ha più domande, ha bandito un nuovo concorso per il quale hanno presentato domanda soltanto 50 aspiranti di cui 23 sono stati candidati agli esami scritti: vedremo se anche questo concorso avrà la stessa sorte degli altri.

L'Esercito nel 1965 ha bandito un concorso che noi abbiamo dovuto prorogare più volte – una prima volta fino alla fine di aprile di quest'anno, un'altra volta fino alla fine di luglio, un'altra ancora fino alla fine di ottobre ed infine ora fino al mese di dicembre – in attesa che l'approvazione di questa legge possa convincere qualche candidato,

meno insufficiente, a presentarsi. Noi, infatti, teniamo oltre che al numero, alla qualità dei candidati perché altrimenti, poi, siamo costretti a scartarli.

Ora un capitano, dopo 6 mesi di corso applicativo ha un vantaggio economico veramente modesto; però, invece di fare il tenente per 3 anni, lo fa soltanto per sei mesi e quindi viene ad assumere una posizione morale diversa. Questo può invogliare qualche giovane il quale non abbia bisogni economici impellenti ad intraprendere la carriera militare.

Noi, tuttavia, siamo persuasi che questo disegno di legge non sia sufficiente ad impedire l'esodo dei migliori. Negli ultimi quattro anni, l'esodo degli ufficiali è stato di 31 unità (generalmente capitani o maggiori) nell'Esercito, di 24 nella Marina, di 18 nell'Aeronautica. Quindi da un lato non entrano più nuovi ufficiali medici, dall'altro vi è un esodo marcato di quelli che si sentono meglio preparati per affrontare la libera professione.

Se noi esaminiamo la situazione economica di questi ufficiali, ci accorgiamo che è veramente sperequata se paragonata al guadagno dei medici civili anche alle dipendenze di altre organizzazioni. Lo stipendio netto di un tenente medico delle Forze armate è di 92.500 lire; poi vi è l'indennità militare mensile che per il celibe è di 6.130 lire mentre per l'ammogliato è di 15 mila lire. Il capitano ha in più 23.700 lire nette al mese, certamente non tenendo conto della tredicesima, e una indennità mensile eguale al tenente.

Il che vuol dire che con questo trattamento economico non possiamo certo pretendere che vi sia un'affluenza rilevante numericamente e soprattutto di gente ben preparata tra i medici militari.

È vero che questa legge comporta un miglioramento morale ed anche economico – 23.700 lire mensili – ma questo è del tutto insufficiente.

Il relatore Buffone ha domandato se si faccia qualcos'altro per favorire la carriera degli ufficiali medici ed il loro reclutamento. Egli ha proposto l'istituzione dell'accademia di sanità; i miei uffici hanno preparato anche un testo attualmente all'esame dell'ufficio legislativo del Ministero e penso che le trattative con il Ministero del tesoro possano concludersi nel più breve tempo per dare vita a questo nuovo organismo.

L'onorevole Fasoli ha detto che qui non si affronta in modo completo ed organico la situazione di tutti gli ufficiali. Questo è evidente e ne siamo tutti persuasi. Ho ascoltato la discussione al Senato dove tutti hanno proposto che si dia un assetto organico sia per l'avanzamento che per quanto riguarda gli scatti economici. Ma evidentemente per fare vivere tutti gli ufficiali dignitosamente li dovremmo creare tutti generali. Questi sono problemi che certamente la Commissione difesa cercherà di risolvere e che lo stesso Governo ha la responsabilità di risolvere al più presto. Mi farò dovere di riferire all'onorevole ministro quanto ho ascoltato stamane in Commissione e per il momento non posso che pregare di approvare il disegno di legge anche se il contributo che da al miglioramento delle condizioni degli ufficiali medici è ancora modesto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

I posti di capitano e di tenente in servizio permanente del servizio sanitario (ruolo ufficiali medici) dell'Esercito, del corpo sanitario (ruolo medici) della Marina e del corpo sanitario (ruolo ufficiali medici) dell'Aeronautica, stabiliti, rispettivamente, nelle tabelle 1, 2 e 3 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sono resi cumulativi in unico organico per ciascuna Forza armata.

Sono resi parimenti cumulativi in unico organico i posti di capitano e di tenente del ruolo degli ufficiali medici di polizia stabiliti nella tabella n. 1 annessa alla legge 13 dicembre 1965, n. 1366.

I tenenti frequentano dopo la nomina in servizio permanente un corso applicativo della durata di sei mesi, superato il quale conseguono la promozione a capitano con anzianità assoluta corrispondente alla data di approvazione della graduatoria del corso e con anzianità relativa fissata secondo l'ordine della graduatoria stessa.

I tenenti che non superino il corso applicativo sono trasferiti nel ruolo di complemento e destinati ad organi del proprio servizio o corpo per completare gli obblighi di leva e, comunque, per un periodo non inferiore ad un mese.

I tenenti medici di polizia, che non superino il corso applicativo sono restituiti alla Forza armata di provenienza e nei loro confronti, ai fini del completamento degli obblighi di leva, si applica la disposizione di cui al precedente comma.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Gli ufficiali in servizio permanente del servizio e dei corpi sanitari di cui all'articolo precedente che alla data di entrata in vigore della presente legge rivestono il grado di tenente conseguono in pari data, previo giudizio di avanzamento, il grado di capitano se abbiano un'anzianità di nomina in servizio permanente di almeno sei mesi e sempre che abbiano superato i corsi o gli esami prescritti dalle norme vigenti anteriormente alla presente legge; altrimenti sono promossi al compimento dell'anzianità e al superamento dei corsi e degli esami predetti.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

Nella tabella n. 2 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, al quadro VII - Ruoli medici del corpo sanitario –, quale risulta sostituito dall'allegato *A* alla legge 18 febbraio 1963, n. 165, nella colonna 3:

– le parole in corrispondenza del grado di capitano sono sostituite dalle seguenti: « 18 mesi di imbarco; superare gli esami prescritti »;

– le parole in corrispondenza del grado di tenente sono sostituite dalle seguenti: « superare il corso applicativo di sanità ».

Nella tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, al quadro XI – Ruolo ufficiali medici – quale risulta sostituito dalla tabella annessa alla legge 27 ottobre 1963, n. 1431, nella colonna 3, le parole in corrispondenza del grado di tenente sono sostituite dalle seguenti: « superare il corso applicativo di sanità ».

Nella tabella n. 1 annessa alla legge 13 dicembre 1965, n. 1366, al quadro II – Ruolo degli ufficiali medici di polizia – nella colonna 3, in corrispondenza del grado di tenente sono aggiunte le seguenti parole: « superare il corso applicativo di sanità ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

ART. 4.

Sono abrogate le disposizioni di cui alla lettera *d*) del secondo comma dell'articolo 4 della legge 26 giugno 1962, n. 885, e le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con quelle della presente legge.

L'articolo 5 della legge 26 giugno 1962, n. 885, è sostituito dal seguente:

« I vincitori del concorso conseguono la nomina a tenente medico di polizia in servizio permanente effettivo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 5:

ART. 5.

All'onere di lire 43.560.000 derivante dalla attuazione della presente legge sarà fatto fronte nell'anno finanziario 1966 mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 2061 (lire 25.000.000); n. 2592 (lire 8.500.000) e numero 3043 (lire 3.700.000) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e del capitolo n. 1454 (lire 6.360.000) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1966 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Boldrini ha chiesto la parola per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Onorevole Presidente, vorrei pregare l'onorevole Buffone di ricordare gli ordini del giorno che, in tempo non lontano, abbiamo approvato, chiedendo al Governo una revisione generale della legge sull'avanzamento degli ufficiali e questo non tanto per una valutazione negativa di quello che abbiamo fatto prima, ma perché è subentrato un problema nuovo riguardante il salto di qualità avvenuto in questi anni nelle Forze armate. Se andiamo, infatti, alle origini della ricostruzione delle Forze armate ci avvediamo – e questo elemento è quanto mai interessante – che il ceppo di innesto è stato acritico. L'onorevole Pacciardi certamente si scandalizzerà, ma il problema si pone in questi termini: nel corso dei venti anni le istituzioni militari come si sono collocate nel contesto democratico? Nell'ultimo dibattito si è parlato di Forze armate altamente specializzate sul piano politico, tecnico e scientifico; noi siamo convinti non soltanto della necessità dell'alta specializzazione, ma anche della necessità di

un collegamento stretto, ma questa specializzazione intendiamo che debba operare non soltanto in previsione di casi di guerra, ma nel contesto delle istituzioni democratiche esistenti nel nostro Paese. Quando apriamo questo discorso vediamo che il tema della specializzazione, è un tema serio e quello dei tecnici diventa un problema di fondo che non è possibile eludere. Ed è un problema che non si pone solamente per le Forze armate italiane, ma è una questione che riguarda anche le Forze armate della NATO. Alcuni Paesi la risolvono in un modo ed altri in un altro. Anche a proposito del servizio medico, della specializzazione del servizio medico, è stata richiamata la questione di Pisa. Perché? Perché in quella occasione vi fu una critica adombrata dallo stesso ministro Andreotti quando ebbe a parlare del reclutamento del personale specializzato e dell'addestramento del personale medico. Questo non è un discorso assurdo, ma lega con il quadro della nostra critica ed ecco perché la questione diventa importante. D'altra parte quando voi stessi lamentate, in certe strutture dello Stato, una crisi tecnica e di composizione - queste lamentele le ho sentite anche da parte di uomini appartenenti ai partiti della maggioranza - la domanda che dobbiamo porci è come iniziare una riorganizzazione delle strutture militari scientifiche e tecniche dello Stato, se occorre partire dalle Forze armate. Ecco il punto interrogativo. Quando noi sosteniamo che nel passato sono stati adottati provvedimenti parziali, vogliamo soltanto dire che oggi il problema deve essere risolto nella sua intierezza. La nostra astensione, pertanto, vuole essere un richiamo critico al Governo, un pungolo al Governo perché ponga in discussione nel suo seno e attraverso i suoi organismi, una delle questioni più delicate che oggi è al centro della politica militare. Ecco perché la nostra non è una critica *a posteriori*, distruttiva, ma apre una serie di interrogativi che sono all'ordine del giorno degli esperti militari e degli uomini di Governo che reggono il Dicastero militare e che riguardano il salto che le Forze armate hanno compiuto nel corso di questi venti anni ed il ruolo che esse rivestono nella nostra società.

PRESIDENTE. In attesa del parere della II Commissione, la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO